

Zeitschrift: Annalas da la Societad Retorumantscha
Herausgeber: Societad Retorumantscha
Band: 136 (2023)

Artikel: Asimmetrie e interazioni nell'accordo di plurale in varietà retoromanze :
-s, -i, -a
Autor: Savoia, Leonardo M. / Baldi, Benedetta
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1061903>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Asimmetrie e interazioni nell'accordo di plurale in varietà

retoromanze: -s, -i, -a

LEONARDO M. SAVOIA & BENEDETTA BALDI (*Università di Firenze*)

Abstract

In some Raeto-Romance varieties, the plural inflection -s competes and interacts with the vocalic plural -i, typically in Friulian, and in Dolomitic Ladin varieties with the feminine -a. This article addresses the asymmetric occurrence of sigmatic plural inflections in Determiner Phrases (DPs) and in the sentence, with particular attention to the status of the inflection -a. We argue that: (i) asymmetries between nouns and determiners or clitics depend on the referential properties of such elements; (ii) the distribution of the feminine -a reflects its interpretive properties; (iii) the type of plural agreement is syntactically based.

furlan / Friulian – ladin da las Dolomitas / Dolomitic Ladin – plural da substantivs / plural of nouns – plural sigmatic / sigmatic plural – morfem i / morpheme i – desinenza feminina -a / feminine -a – determinants / determiners – clitics

1. Il plurale romanzo e la struttura morfologica

Nelle varietà italiane e rumene il plurale -i, -e (e -a nelle varietà italiane) contrasta con -s della Romania occidentale. La flessione vocalica plurale non è totalmente eliminata ma interagisce con -s in friulano, retoromanzo, occitano e franco-provenzale. Inoltre, in alcune varietà lombardo-alpine parlate in Val Bregaglia (Manzini & Savoia 2005, 2007), il femminile introduce la flessione plurale -η. Dal punto di vista diacronico, la compresenza di -i e -s è il risultato dell'antico continuum, della competizione e della micro-variazione tra i due sistemi di plurale. Nelle varietà con entrambe le flessioni di plurale, la loro distribuzione è regolata sintatticamente: in particolare, -i si associa al dominio D, cioè ai determinanti e ai clitici, soggetto e oggetto, incluso il clitico dativo. Anche la flessione -a interagisce con la flessione sigmatica (e, eventualmente, -η) specializzandosi per i determinanti. Inoltre, D e N (Nome) mostrano altre asimmetrie che appaiono collegate alle proprietà referenziali della flessione. Schematizzando, troviamo le asimmetrie seguenti:

- tra determinanti/modificatori e nomi
- tra -s e i plurali vocalici
- tra maschile e femminile plurale

Le categorie nominali che saranno oggetto della nostra analisi comprendono le nozioni tradizionali di genere e numero del nome (o dell'aggettivo). In molte lingue romanze, alla destra della radice un morfema vocalico codifica le proprietà che, a seconda della lingua, includono genere e/o numero. Un terzo morfema specializzato per il numero (per es. in

spagnolo e romancio) è *-s*, che si aggiunge all'esponente della classe di genere. Non a caso, nei modelli di analisi morfo-sintattica (cf. Picallo 2008) si assumono almeno due strutture funzionali – approssimativamente genere e numero. Nelle lingue romanze (Acquaviva 2009, Kramer 2015) alcune classi sono determinate dalla radice, come nel caso dei nomi riferiti a individui sessuati, per es. il romancio (Vattiz, Valle Lumnezia) *don-a* 'donna', femminile, e *om* 'uomo', maschile. Altre radici sono interpretate in modo compositivo. Ad es. in romancio la base *feɫ* dà luogo ad un'interpretazione femminile se combinata con *-a*, come in *feɫ-a*. Alcuni autori associano la classe flessiva a un tratto, un diacritico di classe, come [I], [II] ecc. per I, II classe flessionale ecc. a sua volta riscritto con la flessione corrispondente *-a*, *-o*, *-e* ecc. (a seconda delle varietà) (Oltra-Massuet & Arregi 2005, Kramer 2015).

In ciò che segue, identifichiamo la radice, *R*, come un elemento lessicale privo di categoria, sostanzialmente un predicato (Marantz 1997, Chomsky 2020), elencato nel lessico; il lessico comprende anche gli esponenti flessivi, a loro volta dotati di significato, come plurale, femminile ecc. Per es., il significato della radice *don-* può essere caratterizzato come in (1a), dove le proprietà associate a ciò che chiamiamo *donna* restringono la variabile argomentale *x*, cioè l'insieme di individui a cui possiamo attribuire il nome. Questa radice è sottocategorizzata per le flessioni *-a/-e*, come in (1b), dove *F* = femminile e *PL* = plurale.

- (1) a. *don-* = [*x*, *donna*]
 b. *don-* $\leftrightarrow$ $__a_F / e_{PL}$

In (1b) *-a* corrisponde al contenuto genere e *-e* al contenuto plurale, che esamineremo meglio successivamente. Nell'approccio che adottiamo, i fenomeni flessivi dipendono dagli stessi meccanismi computazionali della sintassi (Manzini & Savoia 2011, 2020, Savoia et al. 2019, 2020). Più precisamente, un nome flesso è il risultato della regola di combinazione (*Merge*) (Chomsky 2020, 2021), che dà luogo a parole complesse (amalgami), *radice+flessione* nel caso dei nomi, dove le proprietà di genere e di numero contribuiscono a identificare l'argomento introdotto dalla radice. Il numero può essere espresso come in italiano, cambiando la flessione e inserendo *-i/-e/-a* oppure, come in spagnolo e romancio, inserendo l'esponente specializzato *-s*. Seguendo Manzini & Savoia (2011b, 2017a, 2017b), Savoia et al. (2019), che elaborano alcuni punti di Chierchia (1998), la morfologia plurale può essere associata alla proprietà di parte-tutto / inclusione, cioè [$\subseteq$]. In altre parole, il contenuto del plurale, [$\subseteq$], suggerisce che l'argomento della radice corrisponde a un sottoinsieme degli individui per cui vale il nome *don(a)*, come in (2a, b), dove il plurale *don-a-s*, deriva dalla combina-

zione di -a, esponente del femminile, F, alla radice, R, e di -s all'amalgama *don-a*.

- (2) a. $\langle \text{don}_R, -a_F \rangle \rightarrow [\text{F don-a}]$
 b. $\langle [\text{F don-a}], -s_{PL/\zeta} \rangle \rightarrow [\text{PL}/\zeta [\text{F don-a}]-s]$

Tenendo conto di questi punti, passiamo al confronto tra i vari sistemi, nei quali emerge l'asimmetria tra la realizzazione del plurale femminile all'interno del sintagma nominale e la sua realizzazione sul determinante, oltre che quella tra femminile e maschile. Queste differenze, come abbiamo notato, riguardano sia l'elemento sul quale si realizza il plurale sia la marca di plurale che viene inserita.

2. Plurale -s/i: Friulano

Nei dati in (4a, b), relativi a Montereale (Friuli Centrale), -i caratterizza un sottoinsieme di maschili e ricorre come flessione plurale specializzata di femminile, sul nome e sui determinanti (Savoia et al. 2019). Gli esempi in (3a, a') mostrano che -i- è la flessione specializzata del plurale femminile tra la radice e -s. I maschili, in (3b, b'), mostrano vari esiti per il plurale: in generale inseriscono la sola flessione -s come in *fər-s* 'forni', *əŋ-s* 'uomini', mentre in alcuni sottoinsiemi compare un elemento vocalico, eventualmente inserito tra la radice e -s, come -i- e -u-, cfr. *əm-i-s* 'uomini'. Come si vede da questi esempi, (-)i è l'esponente di plurale nei determinanti/modificatori. Nei pronomi clitici soggetto (ClS) plurali troviamo *i* nella 3a persona plurale, in (3d'), *a* al femminile singolare, in (3d), e *al* al maschile singolare in (3d). (-)i ricorre come morfema clitico oggetto (ClO) nel maschile plurale *i-u* e nel femminile plural *l-i*, in (3c', e'). Infine, *i-* è associato al clitico dativo (complemento di termine/possessore), come in (3c''). I participi, in (3d, d') e (3e, e') hanno -s al plurale maschile e -i-s a quello femminile, quindi come i nomi.

- (3) a. *l-a / kist-a (bjel-a) fəmin-a vətʃ-a*
 la / questa (bella) donna vecchia
 a'. *l-i / kest-i fəmin-i-s (vətʃ-i-s)*
 le / queste donne (vecchie)
 b. *l əŋ / al fər*
 l'uomo / il forno
kel / kist-u əŋ / kel bjel əŋ vətʃ-u
 quell' / quest'uomo / quel bell'uomo vecchio
 b'. *i / ke-i bje-i əŋ-s / əm-i-s (vətʃ-u-s)*
 i / quei begli uomini (vecchi)
i fər-s 'i forni' / i niso-i 'i lenzuoli'

- c. l-i femin-i-s / i ɔŋ-s i duar
le donne / gli uomini ClSpl dormono
- c'. l-u / l-a / i-u / l-i ve:t
lo / la / li / le vedo
- c". a i-e da kist-u
Cls gli/le dà questo
- d. a e vijnud-a / al e vi'nu
Clsfsg è venuta / ClSmsg è venuto
- d'. i son vijnu-s / vijnud-i-s
ClSpl sono venuti / venute
- e. l-u ai vjert / l-a ai vjert-a
lo ho aperto / la ho aperta
- e'. i-u ai vjer-s
li ho aperti
l-i ai vjert-i-s
le ho aperte

Mentre il femminile singolare ha la flessione *-a*, il maschile singolare è privo di flessione specializzata. Al plurale, in un sottoinsieme dei maschili, in friulano ricorre *-i* o troviamo forme palatalizzate (implicanti una desinenza originaria *-i*, come in [dinc] ‘denti’ ecc.). *(-)i* ricorre nei determinanti e nei modificatori. In monterealese *-i-* è richiesto anche nel femminile, come in (4), per cui il plurale è raddoppiato, comparando sia *-i-* che *-s*.

Consideriamo *-s* la realizzazione specializzata di $[\subseteq]$ con interpretazione plurale, mentre *-i* sembra implicare una denotazione leggermente diversa, associata a sua volta a $[\subseteq]$ ma disponibile anche per il contesto di frase, dove, come in *i-e* in (4b), può specificare il dativo¹.

- (4) a. $[[[\text{femin-}] i_{\subseteq}] s_{\subseteq}]$
b. a i-e da kistu
Cls gli/le dà questo

Quindi il dativo ammette che il sottoinsieme sia definito rispetto ad un evento di *dare*, dove, come in (4b), il dativo può essere rappresentato come la zona d’inclusione (inclusione zonale, cf. Belvin & den Dikken 1997) dell’oggetto, per cui *kistu* $\subseteq$ *i*, cioè ‘questo è nella zona di inclusione di *i*’; il plurale invece, come notato, esprime questo rapporto in riferimento agli individui identificati dall’espressione nominale.

1 Il fatto che *-i* sia anche il dativo, suggerisce che anche quest’ultimo può essere ricondotto all’interpretazione $[\subseteq]$, che si applica alla lettura dell’inclusione possessiva (MANZINI & SAVOIA 2011).

3. Varietà retoromanze con plurali coesistenti

Le varietà retoromanze dolomitiche (fassane, cadorine e gardenesi) sono caratterizzate dalla coesistenza di *-s* e di plurali vocalici. Considereremo i dati relativi a Borca di Cadore in (5) – (8) e quelli, simili, di Selva Val Gardena in (9) – (10), che mostrano una distribuzione asimmetrica del plurale femminile *-s*, che ricorre solo su nomi e modificatori post-nominali/predicativi (Chiocchetti 2003, Rasom 2006, Pomino 2012). (5) esemplifica la flessione di genere e di numero dei sostantivi nel contesto degli articoli. I maschili al singolare hanno *-o* o $\emptyset$, mentre al plurale alternano *-e*, *-s*, *-i*, associati a diversi sottoinsiemi lessicali, come esemplificato in (5a, a', a''). I femminili plurali introducono *-e-s*, dove quindi ambedue i morfemi sono specializzati per il plurale. Come mostrano gli esempi di femminile plurale in (5b, b', b''), l'articolo definito non introduce *-e-s* ma presenta la desinenza *-a*.

- | | | |
|------|--|---|
| (5) | <i>maschile</i> | <i>femminile</i> |
| a. | al djɛd- o / i djɛd- e
il dito / le dita | b. l- a botʃ- a / l- a botʃ- e-s
la bocca / le bocche |
| a'. | al jal / i ja- i
il gallo / i galli | b'. l- a ɔndʒ- a / l- a ɔndʒ- e-s
l'unghia / le unghie |
| a''. | al fuo / i fuo- s / fuog- e
il fuoco / i fuochi | b''. l- a rɔð- a / l- a rɔð- e-s
la ruota / le ruote |

(6) esemplifica la distribuzione del plurale *-s* in contesti con modificatori pre-nominali e aggettivi post-nominali. Più precisamente, i dati in (6a') mostrano che la morfologia *-e-s* ricorre sull'elemento più a destra del sintagma nominale, il sostantivo (femen-*e-s*) o l'aggettivo (vetʃ-*e-s*). Nell'articolo, nei modificatori pre-nominali e nei nomi seguiti da un aggettivo troviamo la flessione singolare *-a*, come nelle forme singolari, in (6a). Al maschile plurale i determinanti hanno la flessione *(-i)*, come in (6b') e, per l'articolo, in (5a–a''); al singolare ricorrono forme specializzate con flessione *-o*, in (6b), e forme in *-l*, come l'articolo *al* in (5a–a'') e il dimostrativo *kel* in (6b).

- | | |
|-----|---|
| (6) | <i>femminile</i> |
| a. | l- a / kel- a (autr- a) / kel- a bɛl- a femēn- a
la / quella (altra) / quella bella donna
kel- a femēn- a bra- a
quella donna brava |
| a'. | l- a / kel- a (autr- a) / kel- a bɛl- a femēn- e-s
le / quelle (altre) / quelle belle donne
kel- a femēn- a vetʃ- e-s
quelle donne vecchie |

maschile

- b. kel (autr-**o**) / (ke)st-**o** libr-**o** / tʃaŋ
 quell' (altro) / questo libro / cane
- b'. k-**i** (autr-**e**) bje-**i** / kist-**i** libr-**e** / tʃɛ-**i**
 quegli (altri) bei / questi libri / cani
 k-**i** tʃɛ-**i** vɛtʃ-**e**
 questi cani vecchi

Gli esempi in (7a, b) illustrano gli esponenti di plurale del soggetto e dell'oggetto clitico e (7c) illustra il dativo clitico, dove lo stesso elemento *i* realizza il plurale (maschile) e il dativo. Nei contesti predicativi il plurale femminile *-e-s* e quello maschile *-e* sono registrati dai participi (transitivi sull'oggetto e inaccusativi sul soggetto) in (7d, e, e'), dagli aggettivi, in (7e, e'), e dal nome, in (7f), in contesto predicativo.

- (7) a. (i) **i** / (el-**e-s**) l-**e-s** ðorme
 essi ClSmpl / esse ClSfpl dormono
- b. l-**a** l / l-**a** / i / l-**e-s** veðe
 ClSfsg lo / la / li / le vedono
- c. **i** ðao kest-**o**
 Gli/le/loro do questo
- d. **i** e jenud-**e** / l-**e-z** e jeniud-**e-s**
 ClSmpl sono venuti / ClSfpl sono venute
- e. al l-**e-z** a veðuð-**e-s** (strak-**e-s**)
 ClSmsg le ha viste stanche
- e'. al **i** a veðuð-**e** (strak-**e**)
 ClSmsg li ha visti stanchi
- f. l e bra-**a** femin-**e-s**
 ClS sono brave donne

Il dialetto di Selva di Val Gardena limita a sua volta l'inserimento della desinenza di femminile plurale *-ə-s* al solo elemento più a destra del sintagma nominale. Di conseguenza, il determinante presenta la forma in *-a*, come in (8b, b', b''). Il maschile manca di morfema flessivo al singolare mentre introduce il plurale con *-(ə)s*, *-i* o la palatalizzazione della consonante finale; l'articolo e gli altri determinanti segnalano il plurale con *-i*, come in (8a, a', a'').

- | | | | |
|-----|--|-----|---|
| (8) | <i>maschile</i> | | <i>femminile</i> |
| a. | al dait / i daitʃ
il dito / le dita | b. | l- a dʒam- a / l- a dʒam- ə-s
la gamba / le gambe |
| a'. | l kurtel / i kurtə- i
il coltello / i coltelli | b'. | l- a ondl- a / l- a ondl- ə-s
l'unghia / le unghie |

a". al tʃaŋ	/ i tʃaŋ-s	b". l-a kod-a	/ l-a kod-ə-s
il cane	/ i cani	la coda	/ le code

(9) mostra la distribuzione del plurale in contesti con modificatori pre-nominali e aggettivi post-nominali. Nei contesti femminili, nelle combinazioni con un aggettivo con valore appositivo, in (9a'''), la desinenza -ə-s è introdotta sia sul nome che sull'aggettivo (Chiocchetti 2002–2003), confermando che la sua assenza si collega a contesti nei quali l'aggettivo ha un'interpretazione intersettiva e restrittiva (cf. Savoia et al. 2017). In altre parole, la lettura restrittiva è manifestata da un accordo diverso rispetto a quella non restrittiva. Al maschile troviamo -s (o -i) e -i nei determinanti, come in (9b', b'').

- (9) *femminile*
- a. l-a / kal-a (autr-a) maiz-a
la / quella (altra) tavola
kal-a bel-a maiz-a
quella bella tavola
 - a'. l-a / kal-a (autr-a) maiz-ə-s
le / quelle (altre) tavole
kal-a bel-a maiz-ə-s
quelle belle tavole
 - a''. do-i vedl-a maiz-ə-s
due vecchie tavole
 - a'''. do-i maiz-ə-s vedl-ə-s
due tavole vecchie
- maschile*
- b. kal (autr) tʃaŋ
quell' (altro) cane
kaʃ tʃaŋ
questo cane
 - b'. k-i (autr-i) bje-i tʃaŋ-s
quegli (altri) bei cani
kiʃ tʃaŋ-s
questi cani
 - b''. do-i tʃaŋ-s vedl-i
due cani vecchi

Gli esempi in (10a, b) illustrano il plurale del soggetto e dell'oggetto clitico; (10c) illustra il dativo clitico, dove *i* realizza il plurale (maschile) e il dativo. (10d) esemplifica i participi e gli aggettivi predicativi, che realizzano la flessione -ə-s.

- (10) a. **i** / **l-e-s** dɔrm
 ClSmpl / ClSfpl dormono
l i / **l-e-s** kɛrt
 ClS li / le chiama
- b. **i** de kəʃ
 Gli/le/loro do questo
- c. al **l-e-z** / **i** a udud-ə-s stantʃ-ə-s / udud-i stantʃ
 ClSmsg le / li ha viste stanche / visti stanchi
- d. **l-ə-s** je bel-ə-s / pwətʃ-ə-s / nwəv-ə-s
 ClSfpl sono belle / poche / nuove

In (5) – (10) vediamo che

- Il plurale *-s* caratterizza i nomi e gli aggettivi femminili, (6a') e (9a'), e un sottoinsieme di maschili, (5a'') e (8a'').
- Nei femminili, la flessione *-a* ricorre nei modificatori pre-nominali e nei nomi seguiti dall'aggettivo.
- Il plurale *-s* è realizzato sui nomi o sugli aggettivi post-nominali/predicativi, (6a'), (7e), (9a''), (10c).
- Nei maschili, il plurale è realizzato da *-e*, *-s* o *-i*, sui modificatori pre-nominali, sui nomi e sugli aggettivi post-nominali.

Emergono le seguenti asimmetrie:

- a tra femminile e maschile, per cui solo i femminili presentano restrizioni sulla distribuzione della flessione di plurale *-s*;
- b al femminile, tra posizione sinistra e destra nel sintagma del determinante, SD;
- c Il plurale maschile è realizzato da *(-)i* sui determinanti, sui clitici e su (una classe di) sostantivi; *i* realizza anche il dativo.

L'asimmetria in (a) è inaspettata se consideriamo i fenomeni correlati in Ibero-Romanzo (cf. Bonet et al. 2015), che presentano solo l'asimmetria sinistra-destra in (b). L'asimmetria in (b) è l'immagine speculare di quella normalmente attestata nelle varietà italiane dove gli elementi definiti/deittici richiedono la morfologia denotazionale specializzata. In generale, questo è visto come collegato al ruolo che i determinanti hanno nell'identificazione degli argomenti (Manzini & Savoia 2020, cf. Costa & Figueiredo 2002 sul portoghese brasiliano, Baier 2015).

Nei plurali sigmatici, *-s* si combina con [[femen-] e] dando luogo a *femen-e-s*, in (11a). Ma perché viene inserita *-a* nei contesti interni del sintagma nominale? Dobbiamo pensare che anche *-a* ammetta una lettura di

plurale, come in (11b), dove φ abbrevia il fascio di tratti che caratterizzano il morfema rilevante a Borca di Cadore.

- (11) a. [[[[R femem] e φ] -s[ε]]
 b. [[R femem] a φ/ε]

La questione è perché viene inserito -a in contesti interni del sintagma nominale. Due possibili proposte sono disponibili: -a è una soluzione di default oppure -a è una realizzazione appropriata del plurale, cioè l'ipotesi che esamineremo nelle pagine seguenti. Riassumendo, la presenza del plurale -s non esclude il plurale (-i), ma eventualmente può combinarsi con esso, come in friulano, o essere in distribuzione complementare.

4. Casaccia (Val Bregaglia): un confronto

Nella varietà di Casaccia (Val Bregaglia), la flessione - η (regolarmente associata alla 3a persona plurale del verbo), realizza il plurale femminile aggiungendosi alla base del singolare, come illustrato in (12b)². Nel sintagma nominale, - η ricorre una sola volta, sul primo determinatore o modificatore, come in (12b): (12a) esemplifica il singolare corrispondente. I maschili singolari generalmente mancano di terminazioni flessive, come in (13a); al plurale, (-i) compare sui determinatori e in un sottoinsieme di aggettivi e sostantivi, come in (13b).

- (12) a. l-a / kwel-a bel-a don-a
 la / quella bella donna
 b. l-a- η / kwel-a- η brav-a don-a
 le / quelle brave donne
- (13) a. ε l / kwel kan
 il / quel cane
 b. i / kw-i / tantf-i kan
 i / quei / tanti cani

Un aspetto interessante della distribuzione di - η , è che quando - η si realizza sul verbo flesso, come in (14a), la sua realizzazione sul soggetto clitico e sugli elementi predicativi (aggettivi, sostantivi e participi) è esclusa, come in (14b–c). In questi contesti troviamo la flessione -a, indipendentemente dalla lettura singolare (cf. (14a')), o plurale, come nei sintagmi nominali. Come ci possiamo aspettare, la presenza di - η su un modificatore

2 Per quanto l'origine di questa flessione plurale non sia totalmente chiara, appare ragionevole la proposta di ROHLFS 1968: §371a, che la connette con la 3a persona plurale del verbo. Questo suffisso è diverso dal suffisso nominale -(v)n, attestato a Soazza e Casaccia così come nei vicini dialetti alto-lombardi, che esprime il plurale in un sottoinsieme dei nomi animati e attrae l'accento, come in *ma:t/ma't-o- η* 'ragazzo/ragazzi', *mat-a/ma't-a- η* 'ragazza/ragazze'.

del nome soggetto si combina con la flessione *-η* regolarmente realizzata sul verbo di 3a persona plurale, come (14b). Come mostra (14c), nelle formazioni femminili plurali in cui gli elementi in posizione predicativa, cioè aggettivi, nomi o participi sono combinati con *essere*, *-η* si realizza solo sulla copula. Nelle formazioni maschili, in (14d, d'), sia il ClS che *essere* hanno morfologia plurale.

- (14) a. *i* / *l-a* *dorm-a-η*
 ClSmpl/f *dormono-3pl*
- a'. *al* / *l-a* *dorm*
 ClSmsg/f *dorme*
- b. *l-a-η* *don-a* *l-a* *dorm-a-η*
 le *donne* ClS-f *dormono*
- c. *l* *e-η* *nøv-a* / *døn-a* / *jid-a*
 ClS *sono-PL* *nuove* / *donne* / *venute*
- d. *i* *e-η* *ji* / *buη* / *bra:f*
 ClSmpl *sono-pl* *venuti* / *buoni* / *bravi*
- d'. *l* *e* *ji*
 ClS *è* *venuto*

Sia *i* che *l-a-η* ricorrono come clitici oggetto plurali. Come illustrato in (15a), il clitico oggetto femminile plurale introduce comunque *-η*, anche combinandosi con un verbo plurale.

- (15) a. *a* *l-a-η* / *i* *vez-a-η*
 ClS *le* / *li* *vedono*
- b. *a* *l-a* *vez-a-η*
 ClS *la* / *lo* *vedono*

(15b) illustra il ClO singolare, che prende l'unica forma *l-a*, indipendentemente dal genere, come in generale in molti dialetti lombardi.

5. Plurale: determinanti e altre restrizioni

Venendo ora all'asimmetria tra le proprietà di accordo dei determinanti e modificatori nominali / aggettivi e nomi, emergono tipi diversi di split. Possiamo schematizzare i dati discussi nelle sezioni precedenti in (16), dove N = nome, D = determinante, ClS = clitico soggetto, ClO = clitico oggetto, ClD = clitico dativo.

(16)	Flessione plurale						
	N	D	ClS	ClO	ClD	participio	
Montereale	<i>-i-s_F / -i_M / -s_M</i>	<i>(-i)</i>	<i>-i-</i>	<i>-i-</i>	<i>i-e</i>	<i>-i-s_F / -i_M / -s_M</i>	
Borca di C.	<i>-e-s_F / -a_F / -e_M / -i_M</i>	<i>i_M / l-a_F</i>	<i>i_M / l-e-s_F</i>	<i>-i_M / -e-s_F</i>	<i>i</i>	<i>e_M / -e-s_F</i>	
Selva V. G.	<i>-i_M / -a_F / -a_F /</i>	<i>i_M / -a_F</i>	<i>i_M / -a-s_F</i>	<i>i_M / -a-s_F</i>	<i>i</i>	<i>e_M / -e-s_F</i>	
Casaccia	<i>a_F / Ø_M</i>	<i>-a-η_F / i_M</i>	<i>a_F / i_M</i>	<i>-a-η_F / i_M</i>	<i>i</i>	<i>a_F / Ø_M</i>	

A Montereale tutte o una parte delle specificazioni di plurale sono realizzate sui determinanti (ed eventualmente sugli aggettivi pre-nominali). Nelle varietà dolomitiche, invece, ai determinanti (femminili) può mancare la flessione plurale specializzata. A Casaccia la flessione specializzata -*η* ricorre solo sui determinanti e sui modificatori; i clitici soggetto si comportano come i nomi mentre i clitici oggetto si comportano come i determinanti. La tabella in (16) mostra che la maniera di esprimere il plurale può essere diversa tra nome e modificatori; in particolare la flessione specializzata -s/-*η* può essere esclusa sul determinante e sugli altri modificatori o, complementariamente, sul nome.

Restrizioni confrontabili sulla distribuzione di -s plurale sono note in letteratura anche per altre varietà romanze. Le varietà portoghesi brasiliane presentano un'asimmetria in cui la flessione plurale -s ricorre solo sui determinanti o sugli aggettivi prenominali, come in *o-s/est-es livr-o muit-o bonit-o* 'i/questi libri molto belli'. Costa & Figueiredo (2002) adottano una distinzione tra morfemi dissociati, cioè aggiunti post-sintatticamente, quindi privi di contenuto interpretabile, e morfemi dotati di significato (*singleton*), nello spirito del trattamento di Embick & Noyer (2001) nel quadro della *Distributed Morphology*. In altre parole, il plurale in portoghese brasiliano corrisponde ad un morfema interpretabile specializzato, che si combina solo con il nodo sintattico che include le informazioni relative al numero, vale a dire i determinanti. Il plurale che ricorre su tutti gli altri elementi lessicali interni al sintagma nominale è un morfema introdotto da una regola postlessicale, privo di contenuto interpretabile (cf. Embick & Noyer 2001), spiegando così la sua debolezza.

La distribuzione in cui i determinanti e gli aggettivi prenominali mancano di (un insieme di) proprietà di accordo, come nelle varietà del Cadore, è discussa da Bonet et al. (2015). Questi autori distinguono l'accordo pre-nominale, frutto di regole post-sintattiche e l'accordo post-nominale, di natura sintattica. Un meccanismo basato sulla suddivisione tra diversi tipi di caratteristiche, nello specifico, marcate vs. non marcate, è perseguito da Pomino (2012) per spiegare la mancanza di flessione plurale in alcuni dialetti italiani.

I nostri dati mettono in discussione questi approcci in quanto le asimmetrie tra determinanti/modificatori pre-nominali e nome coinvolgono non tanto la realizzazione della flessione plurale quanto la natura della flessione plurale. -s, -a, -e e (-)i mostrano una distribuzione complementare o si combinano, escludendo la nozione di morfema dissociato come morfema introdotto come default. Viceversa, l'occorrenza di -i nei sistemi sigmatici individua i determinanti in opposizione ai nomi. Questa distribuzione mette in dubbio l'ipotesi che vi siano morfemi dotati di signifi-

cato e morfemi vuoti, dal momento che il plurale è espresso (in vari modi) a seconda della categoria all'interno del sintagma nominale.

Piuttosto, possiamo aspettarci qualche tipo di split morfo-sintattico (Manzini & Savoia 2005), per cui gli elementi di definitezza e deittici sono dotati di morfologia specializzata, dato il ruolo essenziale che svolgono nell'identificazione degli argomenti. In generale si vede che gli esponenti plurali specializzati sono associati con la testa del dominio del sintagma del determinante (SD), cioè i determinanti ed eventualmente altri modificatori nominali.

5.1 *Il plurale -a*

La nostra idea è che le forme *-a* di femminile plurale non sono forme ridotte o di default. Piuttosto, assumiamo che *-a* è selezionato in virtù del suo contenuto interpretativo, adeguato a soddisfare le proprietà referenziali richieste dal dominio del determinante e in generale dal plurale dei nomi. Questa conclusione è sostenuta dai dati relativi ai dialetti della Toscana nord-occidentale e a quelli Lombardo-alpini (Rohlf 1968, Manzini & Savoia 2005), qui esemplificati dai dialetti di Tresivio in Valtellina e di Viano in Lunigiana. Per Tresivio, (17a) illustra il femminile singolare e (17a') il femminile plurale. (17b) e (17b') esemplificano il maschile, singolare e plurale. Sia il ClS che il ClO plurali hanno la forma *i*, in (17c, c'); (17c') esemplifica anche l'accordo del participio, che è di tipo nominale, quindi *-a* per il femminile plurale e $\emptyset$ per il maschile plurale.

- (17) a. l-a femm-a / kwel-a bel-a femm-a
 la donna / quella bella donna
 a'. i femm-a / kw-i bel-a femm-a
 le donne / quelle belle donne
 b. l kanj / kwe-l bel kanj
 il cane / quel bel cane
 b'. i kanj / kw-i be-i kanj
 i cani / quei bei cani
 c. i dorum
 ClSpl dormono
 c'. i a tʃamað-a / tʃamat
 le/li ha chiamate / chiamati

A Viano *-a* al plurale ricorre sia sui determinanti che su nomi e aggettivi in (18a), clitici in (18c, d) e participi in (18e). Il maschile plurale è introdotto da *i*, in (18b). La disambiguazione fra singolare e plurale femminile è associata all'accordo del verbo, come in (18c). *i* è il ClS maschile plurale, in (18e),

dove l'accordo plurale del participio corrisponde a quello nominale, *-a* per il femminile e *-i* per il maschile.

- (18) a. l-**a** dɔnn-**a**
 la/le donna/donne
 koɖ altr-**a** dɔnn-**a**
 quella/e altra/altre donna/donne
- b. əl gatt-**o** / i gatt-**i**
 il gatto / i gatti
- c. l-**a** dɔrmə / 'dɔrmənə
 ClSf dorme / dormono
- d. a l-**a** veðə
 ClS la/le vedo
- e. ɖ εɲ vnut-**a** / **i** εɲ vnut-**i**
 ClSf sono venute / ClSm sono venuti

Il fatto che *-a* introduce il plurale in italiano e in molte varietà meridionali (Acquaviva 2008, Manzini & Savoia 2017b) suggerisce che la flessione *-a* è un morfema dotato di contenuto specializzato adatto a stabilire l'interpretazione plurale nel sintagma del nome e negli altri contesti di accordo. L'ipotesi sostenuta da Savoia et al. (2019, 2020) e Manzini et al. (2020) è che il contenuto rilevante può essere caratterizzato come [aggregato], la proprietà che definisce il nucleo comune della denotazione di massa e di plurale (Chierchia 2010).

5.2 La sintassi dell'accordo nelle varietà retoromanze esaminate

Nelle varietà del Cadore in (5)–(10) la distribuzione della flessione plurale è diversa tra maschile e femminile, e, crucialmente, separa gli elementi con natura predicativa, nomi, aggettivi postnominali e contesti copulari, da quelli con lettura restrittiva. I participi si comportano come elementi predicativi, sostanzialmente come i nomi in posizione finale di sintagma, in (6a') e (9a'). Determinanti e clitici mostrano un comportamento particolare. Consideriamo la flessione dei clitici negli esempi di Borca di Cadore, ripetuti qui, cioè *i/l-e-s dɔrmə* 'ClSmpl / ClSfpl dormono' in (7a) per i ClS, e *al l-e-z a veðud-e-s / al i a veðud-e* 'ClSmsg le ha viste / li ha visti' in (7e, e') per i ClO. Possiamo vedere i clitici come realizzazioni delle proprietà referenziali, cioè fasci di tratti di accordo indicati da φ , associati agli argomenti della frase, in (19), composta da domini, le fasi (Chomsky 2008, 2021). In particolare, la fase CP (sintagma del complementatore) include le proprietà modali, temporali e aspettuali, fissate dalla testa C e realizzate in T (tempo) dalla flessione del verbo. La fase v corrisponde all'organizzazione argomentale dell'evento, transitivo vs intransitivo/inaccusativo, mentre

R indica la radice verbale, cioè l'elemento lessicale con le sue proprietà semantiche. Schematizzando, le flessioni plurali, *-e-s* per il femminile e *-e* per il maschile, caratterizzano i contesti predicativi, come il participio o l'aggettivo. Invece, i clitici soggetto e i clitici oggetto realizzano il plurale maschile per mezzo di *i*, e hanno *-e-s* al femminile. Se consideriamo il CLS e il ClO realizzazioni delle proprietà di accordo del verbo, cioè di T e di v rispettivamente, come suggerito dagli indici sottoscritti *i* per CLS e T, e *j* per ClO e v, vediamo che l'accordo del verbo richiede proprietà referenziali specializzate. Viene, cioè, inserito il plurale *i* oltre al femminile *-e-s*, a differenza degli elementi di natura nominale, incluso il participio, che realizzano il paradigma *-e/-es*. La flessione del verbo registra la persona ma non il plurale, che quindi è espresso solo dal CLS, e, eventualmente, sul participio.

(19)	C	CLS _i	OCl _j	T _i	v _j	Participio/Ag	R
		i _M / -e-s _F	i _M / -e-s _F	Flessione verbale _i		-e _M / -e-s _F	

Il sintagma nominale, in (20), può essere considerato una fase a sé. In esso, emerge una diversa distribuzione delle proprietà di accordo. Al femminile, troviamo *-a* sui determinanti e sugli aggettivi prenominali, inclusi i quantificatori, Q, e *-i* nel maschile. Quindi, nuovamente, gli elementi con forza denotazionale hanno proprietà flessive speciali, anche se diverse da quelle degli elementi funzionali della frase (i clitici).

(20)	D/Q	N	/	N	A
	i _M / -a _F	-i _M / -s _M / -e-s _F	/	-i _M / -s _M / a _F	-i _M / -s _M / -e-s _F

Secondo Rasom (2006), la regola di accordo all'interno del nome riflette il diverso status sintattico degli aggettivi post-nominali e pre-nominali (Cinque 2014). In realtà, gli aggettivi pre-nominali e i sostantivi pre-aggettivali si comportano come modificatori, contribuendo a fissare il sottoinsieme di referenti a cui si applica il sostantivo o l'aggettivo finale. La nostra conclusione è che i determinanti/modificatori, in quanto dominio delle proprietà referenziali del nome, selezionano *-a* come flessione più forte, e non come accordo di tipo debole o di default.

In (20), *-a* sui determinanti introduce il contenuto [aggregato] disponibile a realizzare il numero. A sua volta, l'esponente *-s* può essere associato alla proprietà di sottoinsieme, [$\subseteq$], conservato negli elementi di destra del sintagma nominale. Quindi, *-s*, da solo, introduce una lettura di plurale che può comprendere anche il maschile. La flessione vocalica con cui *-s* si combina non è l'esponente specializzato *-a*, ma *-e-*, che potremmo trattare come un semplice esponente di definitezza. Questo suggerisce che *-e-s* combina flessioni con minore forza denotazionale rispetto a *-i*, ma anche rispetto a *-a*. Si noti che la proprietà di [aggregato] e quella di sottoinsieme

[$\subseteq$] sono compatibili in un contesto di accordo. Nella prospettiva che seguiamo in questo lavoro, anche tenendo conto delle revisioni proposte da Chomsky in senso minimalista, l'accordo è il risultato di insiemi di tratti nominali compatibili che denotano uno stesso referente (Manzini et al. 2020).

Soffermiamoci, infine, sugli altri dialetti. Il friulano di Montereale associa ai determinanti e agli aggettivi pre-nominali, sia al femminile che al maschile, il solo esponente *(-i)*, in (3a', b'), che realizza anche i clitici, come in (3d', e'). Dobbiamo concludere che l'esponente *-i* introduce tutte le proprietà rilevanti dell'operatore di inclusione ed è specializzato per gli elementi lessicali, i determinanti e i clitici, che realizzano le proprietà denotazionali degli argomenti, come in (21a) e (21b), dove F = femminile e M = maschile. Come si vede, i tratti di accordo non si realizzano su T ma solo sui Cls e, eventualmente, sul participio.

(21)	a.	D/Q	Agg	N	Agg	
		(-i)	F -i(-s) / M -i	F -i-s / M -i/-s	F -i-s / M -i/-s	
	b.	C	Cl _i	OCl _j	T _i	v _j Participio/Ag R
		(-i)	(-i)	(-i)(-)	∅	F -i-s / M -s / ∅

Nei nomi, negli aggettivi predicativi e nei participi femminili l'elemento *-s* di plurale richiede generalmente *-i-*, in altre parole non è in grado di legittimare la lettura plurale da solo. Questo, eccetto i participi e un sottoinsieme di nomi/aggettivi maschili dove *-s* si combina con la base nominale o verbale, cfr. (3b', d', e, e'), suggerendo che nei contesti predicativi, dove il riferimento è già fissato da un altro elemento, può essere ammesso anche il solo esponente sigmatico *-s*.

A Tresivio in (17) *-i* realizza il plurale dei determinanti e dei clitici, mentre *-a* è associata al plurale femminile in tutti gli altri contesti. Quindi, *-i* è la flessione specializzata di plurale che, se disponibile, rappresenta la realizzazione preferita per il determinante; in alternativa ad *-i*, troviamo *-a*, a sua volta largamente presente sia nei determinanti che sui nomi femminili. Del resto questa è la soluzione adottata dal dialetto di Viano, in (18). Casaccia si distacca da queste condizioni in quanto l'accordo del determinante include anche *-η*, assente invece sul nome, sugli aggettivi e sui participi. In realtà, *-η* è un esponente associato anche al verbo e dobbiamo concludere che la sua occorrenza sui determinanti è richiesta in quanto replica esattamente le proprietà di plurale del verbo.

6. Conclusioni

La distribuzione asimmetrica del plurale femminile in dialetti reto-romanzi e italiani apre alcune interessanti questioni descrittive e teoriche, che abbiamo sinteticamente affrontato in questo contributo. L'idea che abbiamo seguito è che la flessione *-a* sfrutti le proprietà inerenti di questo elemento e non sia un esito di default, di per sé non chiaro, dato che interesserebbe proprio gli elementi deputati a esprimere le proprietà referenziali del nome. L'altro punto che abbiamo sviluppato è che per un'analisi adeguata delle proprietà dei tratti di accordo, qui il plurale femminile e maschile, occorre considerarne le realizzazioni e il ruolo nella sintassi della frase.

Bibliografia

- ACQUAVIVA, PAOLO (2008), *Lexical Plurals*, Oxford, Oxford University Press.
- BELVIN, ROBERT / DEN DIKKEN, MARCEL (1997), *There, happens, to, be, have*, in: *Lingua* 101, 151–183.
- BONET, EULÀLIA / LLORET, MARIA-ROSA / MASCARÓ, JOAN (2015) *The prenominal allomorphy syndrome*, in: BONET, EULÀLIA / LLORET, MARIA-ROSA / MASCARÓ, JOAN (ed.), *Understanding Allomorphy. Perspectives from Optimality Theory*, Sheffield, Equinox, 5–44.
- CHIERCHIA, GENNARO (1998), *Partitives, reference to kinds and semantic variation*, in: LAWSON, AARON (ed.), *Proceedings of Semantics and Linguistic Theory*, VII. CLC, Publications, Ithaca, 73–98.
- CHIERCHIA, GENNARO (2010), *Mass nouns, vagueness and semantic variation*, in: *Synthese* 174, 99–149.
- CHIOCCHETTI, FABIO (2003), *Osservazioni morfosintattiche sul plurale femminile nel ladino fassano*, in: *Ladinia* 26–27, 297–312.
- CHOMSKY, NOAM (2008), *On Phases*, in: FREIDIN, ROBERT / OTERO, CARLOS P. / ZUBIZARRETA, M. LUISA (ed.), *Foundational Issues in Linguistic Theory: Essays in Honor of Jean-Roger Vergnaud*, Cambridge, MIT Press, 133–166.
- CHOMSKY, NOAM (2020), *The UCLA Lectures* (April 29 – May 2, 2019), URL: <https://ling.auf.net/lingbuzz/005485> [20-05-2023].
- CHOMSKY, NOAM (2021), *Minimalism: Where Are We Now, and Where Can We Hope to Go*, in: *Gengo Kenkyu* 160, 1–41.
- CINQUE, GUGLIELMO (2014), *The Semantic Classification of Adjectives. A View from Syntax*, in: *Studies in Chinese Linguistics* 35, 1–30.
- COSTA, JOÃO / FIGUEIREDO SILVA, M. CRISTINA. (2002), *Notes on nominal and verbal agreement in Portuguese*, in: *Rivista di Grammatica Generativa* 27, 17–29.
- EMBICK, DAVID / NOYER, ROLF (2001), *Movement Operations after Syntax*, in: *Linguistic Inquiry* 32, 555–595.
- KRAMER, RUTH (2015), *The Morphosyntax of Gender*, Oxford, Oxford University Press.

- MANZINI, M. RITA / SAVOIA, LEONARDO M. (2005), *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- MANZINI, M. RITA / SAVOIA, LEONARDO M. (2011), *Grammatical Categories*, Cambridge, Cambridge University Press.
- MANZINI, M. RITA / SAVOIA, LEONARDO M. (2017a), *N morphology and its interpretation: The neuter in Italian and Albanian varieties*, in: BLOCH-ROZMEJ, ANNA / BONDARUK, ANNA (ed.), *Constraints on Structure and Derivation in Syntax, Phonology and Morphology*, Frankfurt a.M., Lang, 213–236.
- MANZINI, M. RITA / SAVOIA, LEONARDO M. (2017b), *Gender, number and inflectional class in Romance*, in: EMONDS, JOSEPH/JANEBOVA, MARKÉTA (ed.), *Language Use and Linguistic Structure*, Olomouc, Palacky University, 263–282.
- MANZINI, M. RITA / SAVOIA, LEONARDO M. / BALDI, BENEDETTA (2020), *Microvariation and macrocategories: Differential Plural Marking and Phase theory*, in: *L'Italia Dialettale* 81, 189–212.
- MARANTZ, ALEC (1997), *No escape from syntax: Don't try morphological analysis in the privacy of your own lexicon*, in: *University of Pennsylvania Working Papers in Linguistics* 4, 201–225.
- OLTRA-MASSUET, ISABEL / ARREGI, KARLOS (2005), *Stress-by-Structure in Spanish*, in: *Linguistic Inquiry* 36(1), 43–84.
- PICALLO, CARME (2008), *Gender and number in Romance*, in: *Lingue e Linguaggio* 7, 47–66.
- POMINO, NATASCHA (2012), *Partial or complete lack of plural agreement: The role of morphology*, in: GAGLIA, SACHA / HINZELIN, MARC OLIVIER (ed.), *Inflection and Word Formation in Romance Languages*, Amsterdam, Benjamins, 201–230.
- RASOM, SABRINA, (2006), *Il plurale femminile nel ladino dolomitico tra morfologia e sintassi*, in: *Quaderni di Lavoro dell'ASIS* 5, 20–35.
- ROHLFS, GERHARD, (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi, ('1949).
- SAVOIA, LEONARDO M. / BALDI, BENEDETTA / MANZINI, M. RITA (2020), *Micro-Variation in Nominal Plural in NorthLombard and Neighbouring Rhaeto-Romance Varieties. A Phasal Treatment*, in: DRABIKOWSKA, KAROLINA / PRAZMOWSKA, ANNA (ed.), *Exploring Variation in Linguistic Patterns*, Lublin, Wydawnictwo KUL, 13–38.
- SAVOIA, LEONARDO M. / BALDI, BENEDETTA / MANZINI, M. RITA (2019), *Asymmetries in Plural Agreement in DPs*, in: EMONDS, JOSEPH / JANEBOVÁ, MARKÉTA / VESELOVSKÁ, LUDMILA (ed.), *Language Use and Linguistic Structure Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2018*, Olomouc, Palacký University Olomouc, 204–224.
- SAVOIA, LEONARDO M. / MANZINI M. RITA / BALDI, BENEDETTA / FRANCO, LUDOVICO (2017), *A morpho-syntactic analysis of evaluatives in Italian*, in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 46, 413–440.

Prof. Dr. Leonardo Maria Savoia, Università di Firenze, leonardomaria.savoia@unifi.it,
ORCID 0000-0002-5388-5629

Prof. Dr. Benedetta Baldi, Università di Firenze, benedetta.baldi@unifi.it,
ORCID 0000-0001-5531-6561

